

[PRESENTAZIONE AL ROTARY]

«La Pedemontana salverà l'economia dalla paralisi»

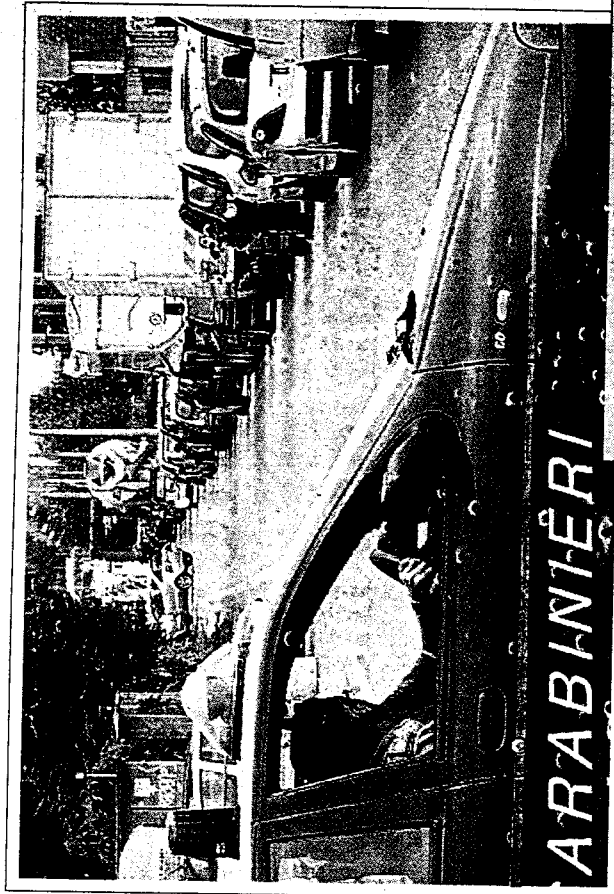
L'amministratore Lombardo: «Lavori ultimati per Expo 2015»

CANTU' Dare rispetto alle aziende che finiscono di essere competitive non appena i loro prodotti escono dai cancelli dello stabilimento. Restituendo al territorio una viabilità che non sia più sull'orlo del collasso. Non costringendo persone, merci e prodotti a una paralisi che ha costi sociali ed economici sempre più elevati. E' questo l'impegno - da far tremare le vene ai polsi - che si è assunto Maurizio Lombardo, amministratore delegato di Autostrada Pedemontana, presentando alla riunione del Rotary Cantù l'avvio dei cantieri del nuovo collegamento viario di cui si parla da decenni. Un impegno dettagliato per i 157 chilometri di nuove strade - di cui 87 di autostrada e 70 di viabilità locale - con una data precisa di fine lavori. Dicembre 2014. Giusto in tempo per il grande evento dell'Expo.

A fare gli onori di casa il presi-

dente del Rotary Klaus Kolzer, che ha poi dato la parola a Umberto Regalia, direttore generale di un progetto dal costo preventivo di 5 miliardi di euro, di cui 1,2 finanziati dallo Stato e i rimanenti 3,8 da soci privati, che poi gestiranno per 30 anni un'autostrada caratterizzata da tecnologia e qualità.

E proprio Regalia ha fornito alcuni significativi dati di questo intervento di una portata davvero inusuale per un territorio così densamente popolato come quello lombardo. Coinvolte cinque province e 94 Comuni. Per gran parte la Pedemontana passerà in trincea. Si tratterà così di movimentare 25 milioni di metri cubi di terra, oltre quattro milioni di camion. Un quantitativo pari - solo per avere un raffronto significativo - a dieci volte la piramide di Cheope. In alcuni casi si dovrà fare a gomitate con fabbriche (a Macherio



Traffic paralizzato, una quotidiana realtà

verrà abbattuto il capannone di un'azienda con 80 dipendenti) e con villette e abitazioni residenziali (tenendo conto dei terreni sono previsti 22.300 espropri). Si utilizzerà laddove è possibile anche il varco di terreno lasciato libero per la presenza di elettrodotti. Si punta a una soluzione che è sì di compromesso, perché c'è la consapevolezza che questo non può essere il tracciato ideale, ma che vuole porre rimedio ai troppi ritardi degli scorsi decenni. Come contropartita, a fronte di una accresciuta



**Competitività
al collasso
appena fuori
dalle aziende**

sensibilità ambientale, ci saranno anche 160 chilometri di nuove piste ciclabili e 500 ettari di boschi e prati.

Fondamentale, è stato sottolineato nel dibattito scaturito tra i soci del Rotary, è che un'opera così importante possa beneficiare dei necessari punti d'interscambio con le realtà locali. Perché non abbia più intoppi. E per evitare la paralisi dell'economia lombarda non appena si varcano i cancelli delle aziende. Il rischio oggi è evidente e sotto gli occhi di tutti.

Luciano Barocco